



Dalla rabbia alla speranza Una parlamentare delusa prova a rifondare la politica

L'impopolarità dei partiti, la crisi del Pd, il disfattismo di Grillo
In un libro-intervista con Giovanna Casadio Michela Marzano
descrive la sua esperienza alla Camera. Ecco parte dell'introduzione

MICHELA MARZANO

«**D**EPUTATA cittadina?». Quando il 15 marzo 2013 sto per entrare a Montecitorio, c'è una folla di telecamere e di giornalisti che si precipitano sui neoeletti alla ricerca di scoop e volti nuovi. Allora mi presto anch'io al gioco mediatico e, senza troppo imbarazzo, mi fermo e sorrido. «Entrambe le cose, perché?» Ma deve essere la risposta sbagliata, visto che il giornalista allontanò il microfono e, senza aggiungere altro, se ne va. (...)

Non appartengo a nessuna corrente. Non ho mai fatto politica. Non conosco nessuno. Tanto più che sono una "paracadutata", come alcuni si affretteranno a ricordarmi. Faccio parte di quegli intellettuali chiamati all'ultimo minuto dal Pd per non lasciare alla lista Monti il privilegio di rappresentare la società civile. Faccio parte di quelle pedine scelte per mostrare che anche il Pd è capace di rinnovarsi, di utilizzare persone con competenze specifiche, e di non lasciarsi travolgere dal "devono andare tutti a casa" di Grillo.

«In politica il concetto di competenza non è oggettivo, cara Michela», mi disse un giorno un collega con cui mi stavo lamentando perché non mi avevano dato la possibilità di intervenire in Aula su un tema che conoscevo bene, su cui lavoravo da anni, su cui pen-

savo di poter dare un contributo grazie alle mie competenze, appunto. «In politica contano solo i voti che ti porti dietro. Tu, in fondo, rappresenti solo te stessa!», confermò la collega cui avevo raccontato scoraggiata l'episodio. (...)

Di libri sulla delusione di chi, sbarcando per la prima volta in politica, si ritira sconfitto e disgustato ce ne sono fin troppi, da ultimo quello di Franca Rame. Ma non è questo il mio intento. Al contrario. Il mio scopo è raccontare il "re nudo". Utilizzare la mia *naïveté* iniziale per fare come il bimbo nel racconto di Hans Christian Andersen *I vestiti nuovi dell'Imperatore*. Ma utilizzare anche gli strumenti analitici della filosofia e del pensiero critico per rivestire questo re e mostrare — al di là della retorica antisistema che è una delle piaghe dell'epoca contemporanea — che un'altra politica è possibile. (...)

Ebbene, credo sia giunto il momento di avere il coraggio di passare per un'analfabeta o una stolta e gridare che la politica attuale è nuda. Ci sono troppi cortigiani — sia nei Palazzi sia nei media — che lo negano. Ci sono troppi arroganti e ambiziosi che sono pronti a tutto pur di conquistare o mantenere il potere. Anche se poi, una volta aperti gli occhi sulla nudità del re, non ci si può accontentare di urlare e di distruggere, come fanno

troppo spesso i seguaci di Grillo,

Casaleggio e Salvini. Il Parlamento non è una "scatola di tonno". (...)

Oggi so che, per ridare fiducia e speranza all'Italia, non serve l'apparato, non servono gli accordi sottobanco, non servono le mediazioni al ribasso, non servono le bugie e le promesse vane. Ma non servono nemmeno le urla e il disfattismo di un Grillo o di un Salvini. Esattamente come non servono gli slogan e gli annunci continui. Oggi so che servono contenuti e serietà, verità e coraggio, compassione e giustizia.

Allora è il momento, per me, di prendere le distanze. È il momento dell'autocritica e della riflessione. È il momento di smetterla di nascondersi dietro il politichese insopportabile dei quadri e dell'apparato. È il momento di rimboccarsi la maniche e di capire. (...) E cercare di mettere un po' d'ordine nella confusione generale che circonda oggi non solo il mondo della politica, ma anche l'idea di democrazia. Per cercare di capire come sia stato possibile che, dopo vent'anni di berlusconismo, un quarto degli elettori italiani, per la maggior parte persone oneste e di buona volontà, abbiano potuto fidarsi di un ciarlato come Grillo o come oggi possano spostarsi verso la Lega di Salvini. Per cercare di spiegare, infine,

l'enorme speranza che ha investito Matteo Renzi al momento del suo arrivo a Palazzo Chigi. È possibile accontentarsi di passare da un uomo provvidenziale all'altro?

L'Italia va male. La gente soffre. E merita qualcosa in più rispetto a una serie di slogan fabbricati dai pubblicitari della politica. La crisi che attraversa oggi l'Europa, e in particolare l'Italia, prima ancora che essere economica e sociale, è culturale e morale. Se non si riparte da lì, non si capisce niente. Se ci si accontenta di comunicare, promettere o illudere, non si può uscire dallo stallo. Gli economisti devono trovare soluzioni immediate. Ma è anche arrivato il momento di capire che le soluzioni immediate non bastano più, e che si deve andare più in profondità per capire le ragioni profonde che hanno progressivamente portato l'Italia sull'orlo del baratro morale e culturale. Ecco perché questo libro nasce in quei giorni, ma si trasforma poi in un'antropologia della politica contemporanea. In uno sguardo critico sul futuro della sinistra. In un accurato auspicio a riscrivere la grammatica del potere attraverso le categorie delle emozioni morali. Solo così si potrà passare dall'*umiliazione* e dalla *rabbia* degli impotenti, alla *fiducia* e alla *speranza* nel futuro, dal *senso d'ingiustizia* di quasi tutti al *coraggio*, di cui pure tutti abbiamo bisogno per uscire dalla sabbie mobili.

“È il momento per me di prendere le distanze, di fare autocritica e di riflettere. Di rimboccarsi le maniche e di capire”



IL LIBRO
Michela Marzano con Giovanna Casadio,
Non seguire il mondo come va
(Utet, pagg. 266, euro 14)

